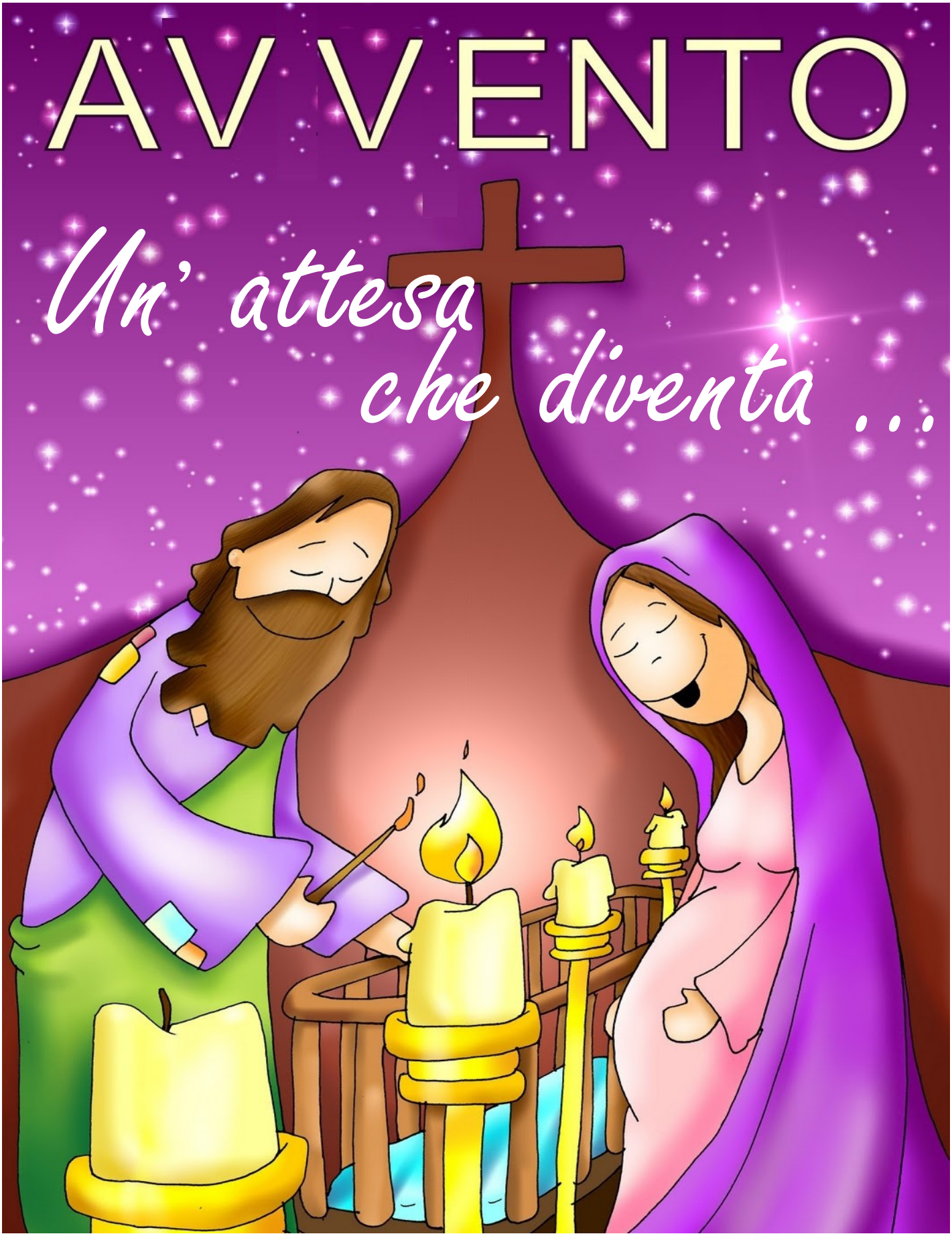
AVVENTO

Un' attesa che diventa ...



Catechesi 2020 - diocesi di Vercelli

Ufficio catechistico diocesano

Il saluto del Vescovo

Carissimi e Carissime
bambine/i, ragazze/i, genitori e catechisti,

che bello ritrovarci insieme, attraverso queste sussidio, per camminare come i Magi incontro a Gesù. È proprio lui il Dono stupendo che viene dal Cielo, di cui abbiamo bisogno, per illuminare questo mondo e imparare a rispettarlo e custodirlo, come la nostra casa comune, in cui diventare amici. Solo così, insieme, potremo da veri fratelli collaborare per far fronte alle comuni difficoltà e vincere le paure che ci affliggono, specialmente in questo tempo di pandemia.

Non abbiamo paura di camminare insieme sulla strada, o meglio, di sederci nelle nostre case per condividere nella gioia i nostri sentimenti e le nostre riflessioni alla luce della Parola di Dio.

Grazie agli amici dell'Ufficio Catechistico Diocesano che hanno preparato questo sussidio digitale spirituale. Grazie a tutti i Catechisti che sapranno adottarlo per continuare la loro missione in questo tempo. Grazie ai carissimi Genitori che potranno usufruirne per non lasciare mancare nelle loro case il nutrimento spirituale per il *cuore*, importante come lo studio per la mente e il cibo per il corpo.

Grazie soprattutto a voi bambini e ragazzi perché fate risplendere oggi il volto di Gesù che viene nel mondo.

Vostro Vescovo Marco

Il sussidio di Avvento

Cari sacerdoti,

Cari catechisti,

in questo periodo così difficile dobbiamo cercare in tutti i modi di non far sentire soli i nostri ragazzi e le nostre famiglie. A questo proposito l'èquipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano propone questo sussidio per il tempo di Avvento come strumento da lasciare nelle vostre mani sperando che possa aiutarvi a trovare idee e stimoli per evangelizzare anche oggi.

Il tema guida del sussidio è "l'attesa" che viene sviluppata analizzando come questa viene vissuta dai vari personaggi biblici del Natale. La prima settimana è dedicata ai Magi che rappresentano l'attesa che diventa ricerca; la seconda è dedicata ad Erode la cui attesa si trasforma in paura; la terza a Giuseppe e Maria che ci insegnano come l'attesa può essere generatrice di legami e relazioni; la quarta a Gesù, il dono che porta a compimento l'attesa.

Il sussidio si compone di due grosse sezioni: la prima è dedicata ai bambini e ai ragazzi, la seconda alla formazione e preghiera dei catechisti. La prima è suddivisa in quattro parti: attività per i ragazzi da 7 a 11 anni, attività per i ragazzi da 11 a 13 anni, una preghiera da vivere in famiglia, un momento da vivere all'inizio della celebrazione domenicale. La seconda sezione presenta per ogni settimana due momenti per la formazione spirituale e catechistica. Il primo è pensato per aiutare i catechisti a riflettere sulla propria fede; il secondo, con l'aiuto di alcuni testi ufficiali, si propone di aiutare i a riflettere sul tema della catechesi partendo dalle varie esperienze concrete. Questa sezione, pur essendo collegata ai temi dell'Avvento, può essere utilizzata per incontri formative anche in momenti diversi. Naturalmente ogni attività di questo sussidio è pensata per poter essere anche vissuta online.

Al termine di questa breve introduzione ringrazio di cuore l'Arcivescovo Marco per il sostegno a questo lavoro, tutti i collaboratori che hanno pensato e realizzato questo piccolo testo che speriamo possa esservi utile.

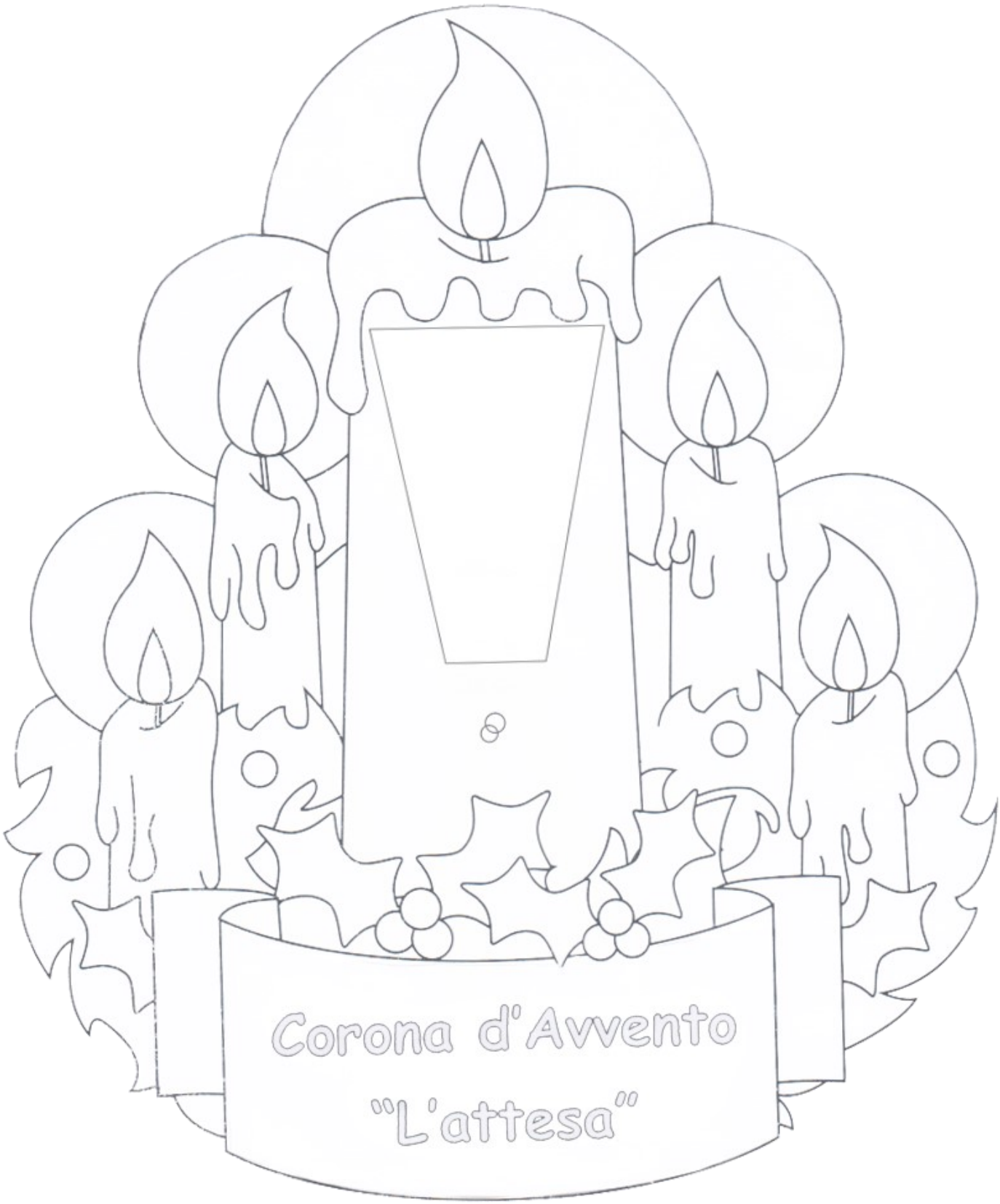
Auguro a tutti un fecondo tempo di Avvento e un sereno Natale!

Don Andrea Passera

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Costruisci la tua corona d' Avvento

Posizionala poi in un posto importante della casa (o vicino al presepe o all'albero)



Colora la composizione, ritagliane i bordi e il trapezio nella candela grande.

Ritaglia il disco e colora le figurine

Posiziona il disco dietro le candele e

inserisci ,nel tondino al centro, un fermacampione, poi apri le alette.

I domenica d' Avvento 7-11 anni

Domenica 29 Novembre

I Magi: un'attesa che diventa ricerca

Focus on

I Re Magi sono in cammino. Sono alla ricerca di qualcosa di bello. Non sarà un viaggio facile, ma la luce della Stella infonde loro la Speranza spingendoli a proseguire.

Anche oggi, stiamo vivendo tutti un periodo un po' buio, ma la fiducia in Dio ci aiuta a non perdere la Speranza. Continuando a affidarci a lui arriverà il giorno in cui, come i Re Magi, saremo pieni di meraviglia.

obiettivo

Comprendere che la nostra vita è un viaggio e che in tutto il percorso Dio non ci abbandona mai, è sempre con noi.

Confrontare il cammino di ricerca dei Magi con il cammino di ognuno di noi in questo periodo di pandemia.

"UNA LUCE BELLISSIMA"

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 9-10)

" Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia."

E’ notte e i Re Magi, illuminati dalla Stella, sono in cammino verso qualcosa di grande, di bello! Mentre sono in viaggio, si accorgono che il percorso non è semplice, anzi! Ci sono: il buio, il freddo, la fame, Erode che cerca di imbrogliarli, ma si fidano di Dio e continuano a cercare e a seguire la Stella!

Anche oggi ci sono tante persone, che in questo periodo un po’ strano, stanno facendo come i Re magi: continuando a cercare e a seguire la Stella con tanta speranza.

Chi sono queste persone? Ne sentiamo parlare ormai tutti i giorni in televisione, sono: i dottori e gli infermieri che tutti i giorni cercano di curare tante persone, gli scienziati che cercano di scoprire la medicina giusta, le mamme e i papà che si occupano del lavoro e della famiglia, i malati che lottano per guarire e i bambini che, anche se piccoli, hanno tantissima grinta ed energia dentro per far sorridere gli adulti.

Riflettiamo

Ti è mai successo di avere un po’ paura di fare qualcosa, ma poi scoprire che era una cosa bellissima?.....
.....

Conosci qualcuno che in questo momento sta facendo un “viaggio” alla ricerca di qualcosa di bello?.....
.....

"IN VIAGGIO CON I RE MAGI"

Focus on

I Re Magi sono in cammino. Durante ogni viaggio è necessario portare con noi alcuni oggetti molto significativi. Nel percorso di ricerca dei Magi, così come nel nostro percorso quotidiano, è importante possedere: la bussola che ci indica il cammino, la torcia che illumina i nostri passi, la borraccia per dissetarci e il sacco a pelo per ristorarci in un "rifugio" caldo e accogliente.

DEFINIZIONI

1……: è un rifugio caldo , rappresenta la famiglia che Dio ci ha dato -
……

2……..: acqua che disseta, rappresenta il Vangelo, le parole di Gesù -

….……

3……: la giusta direzione del nostro cammino, rappresenta le preghiere che facciamo a Dio affinché ci stia vicino
……

4……: la luce che ci guida, rappresenta la speranza in Dio e la consapevolezza che lui vuole solo il meglio per noi –

.....

COMPLETA LE DEFINIZIONI INSERENDO IL NOME DEI QUATTRO OGGETTI RECUPERATI NEL LABIRINTO. AGGIUNGI IL SIGNIFICATO CHE, SECONDO TE, POTREBBERO AVERE QUESTI OGGETTI NEL CAMMINO CHE STIAMO FACENDO IN QUESTO PERIODO UN PO' PARTICOLARE A CAUSA DEL COVID

AIUTA I RE MAGI AD USCIRE DAL LABIRINTO.

RACCOGLI I QUATTRO OGGETTI CHE DEVONO ASSOLUTAMENTE AVERE IN VALIGIA :

LA BUSSOLA, LA TORCIA, LA BORRACCIA, IL SACCO A PELO

Domenica 6 dicembre

Re Erode: un'attesa che diventa paura

II domenica d' Avvento 7-11 anni

Focus on

È l'Aprile del 4 a.C. e a Gerico re Erode il Grande, dopo sei mesi di lunga e dolorosa malattia, muore. Il suo feretro fu trasportato con grandi onori all'Erodion, palazzo che aveva fatto costruire lui stesso. Le cronache dell'epoca ci dicono che Erode era vestito con un abito di porpora, portava un diadema sul quale era sistemata una corona d'oro e in mano teneva uno scettro in oro zecchino. È per quella corona e quello scettro che Erode ordinò la strage degli innocenti compiendo inoltre vendette e omicidi familiari, con una crudeltà senza limiti. Per questo il popolo lo odiava e godeva di ogni disgrazia che si rovesciava sulla sua corona. Man mano che la morte si avvicinava, nessuno scrupolo di coscienza balenò nell'animo di questo crudele re. Anzi: progettò un'ultima feroce beffa. Egli sapeva che nessuno dei suoi sudditi avrebbe pianto la sua morte e questo non lo poteva sopportare. Allora ordinò alla sorella di riunire a Gerico (dove lui si trovava ammalato e in fin di vita) tutti i potenti del regno, per farli uccidere, appena lui fosse morto affinché tutta la Giudea e tutte le famiglie anche non volendo avrebbero versato lacrime per lui. Per tutta la sua vita Erode fu vittima del proprio egoismo crudele. Incapace di amare, usò potere, soldi e posizione sociale per avere ciò che con i soldi non si può acquistare e per conservare quel potere che tanto bramava. Quando alcuni Magi gli annunciarono la nascita del "re dei Giudei" rimase molto turbato. Erode, da quel momento, non ebbe più pace. Chi voleva spodestarlo dal suo trono? Chi osava minare quelle certezze che lo facevano sentire importante e così grande? Ebbene un bambino avrebbe cancellato tutta questa egemonia, un semplice bimbo indifeso lo avrebbe ucciso nell'orgoglio e nel potere. Ecco che l'attesa di Gesù per Erode diventa paura, paura di perdere se stesso, il proprio orgoglio, il proprio potere … la sua amata corona.

Innanzi alla paura si possono fare due cose : ***fuggire o affrontarla***. Erode decide di affrontarla in un modo terribile e crudele, da questa sua feroce e insensata paura nacque l'idea della strage degli innocenti. Tutti i bambini dai due anni in giù furono uccisi, con la speranza che anche quel bambino perisse. I neonati di Betlemme, con il loro martirio, ci riportano alla insensata paura di un mondo che rifiuta Dio e i suoi prediletti: i bambini.

Che cos'è la paura? C'è chi ha paura del buio, della morte, della folla, di essere abbandonato. C'è chi ha l'incubo dei compiti di matematica. Chi è terrorizzato da ragni o dai topi. Chi dai bulli che lo vessano a scuola. Chi ha paura di non aver chiuso la porta di casa, chi ha paura di ingrassare, chi di invecchiare e chi di parlare in pubblico. C'è chi ha paura della felicità e chi ha paura della paura stessa. ***La paura può essere inconscia*** *e seppellita,* ***oppure possiamo esserne consapevoli****. Come hai letto sopra anche Erode aveva paura; aveva paura di perdere se stesso e il suo potere a causa di un bambino di nome Gesù.*

obiettivo

Scopo dell'incontro è, attraverso la lettura di questo breve dialogo immaginario tra Erode e la sua paura e il testo del vangelo (Mt 2,16), *aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere le proprie paure, affrontarle e capirne il significato più profondo. Gesù può aiutarci a fare ciò perché egli stesso ha vinto le sue paure donandoci la sua vita per una vita più grande.*

Know how

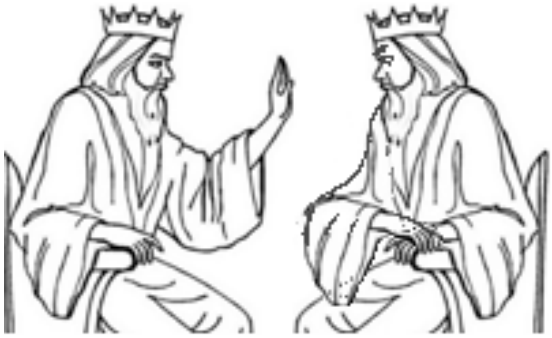
Usando il seguente copione (Dialogo tra Erode e Paura) creare una piccola scenetta teatrale. La/Il catechista provvederà poi alla lettura del passo del vangelo di Matteo e ad una breve riflessione sulle paure e l'importanza di superarle. Infine inviterà tutti a scrivere un breve dialogo tra se stessi e una delle paure che più temono. Tale dialogo potrà essere portato in chiesa e affidato a Gesù durante il momento di raccoglimento precedente l'accensione della seconda candela della corona d'avvento.

"Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, non tornando presso la sua dimora si infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi." ***(Mt 2,16)***

O Santo Bambino Gesù, che diffondi le tue grazie su chi ti invoca, volgi i tuoi occhi a noi e ascolta la nostra preghiera. Ti raccomandiamo le nostre paure e le nostre incertezze. Stendi su di noi la tua mano onnipotente, e proteggici dalle paure di questi tempi.

"Dialogo tra Erode e la sua paura"

Re Erode Devo conoscere di più riguardo a questa "minaccia" alla mia regalità ... Ieri degli uomini dall'Oriente, sapienti e in ricche vesti, che portavano doni preziosi hanno chiesto a me dove fosse il re dei giudei. A me, che sono re Erode!! Non voglio pensare di essere surclassato da un bambino !!!



Paura Attenzione, ricordati che sei tu l'unico re e devi continuare ad esserlo.

Re Erode Devo vederci chiaro... Com'è possibile che un neonato in una mangiatoia possa essere più ricercato di me? Tutte quelle parole inutili dei profeti ...

Paura Hai detto bene, un neonato mette a rischio il tuo potere, questo non è un bambino normale, mi fa paura … devi agire, ne va del nostro potere !!!

Re Erode Non posso accettarlo, è troppo! La mia regalità viene prima di tutto! Sfrutterò questi uomini per i miei servigi, con astuzia li spingerò a dirmi dov'è questa mangiatoia per poi ...

Paura Bravo, uccidi il bambino solo così potrai tornare alla normalità, l'attesa della sua nascita è motivo di paura per noi due e questa va affrontata in un modo o nell'altro

Re Erode Farò di tutto per tornare ad essere Io l'unico vero re, per rimettermi al primo posto, il posto che è mio per diritto. Così è deciso, non rimane che attendere il ritorno dei Magi ...

Ognuno di noi ha degli incubi, qualcosa che fa tanta **paura** e non sempre riusciamo a gestire davvero le nostre emozioni. **La paura può essere inconscia** e seppellita, **oppure possiamo esserne consapevoli**.

Tu sai davvero di cosa hai paura? Dopo aver letto questo breve dialogo tra Erode e la sua paura, immagina di dialogare con le tue paure cosa ti sentiresti di dire loro?

Se ti va scrivilo in queste poche righe :

Conserva quanto scritto sopra e portalo con te a messa. Affida a Gesù la paura oggetto del tuo dialogo affinché ti possa dare la forza per superarla.

III domenica d' Avvento 7/11 anni

Domenica 13 dicembre

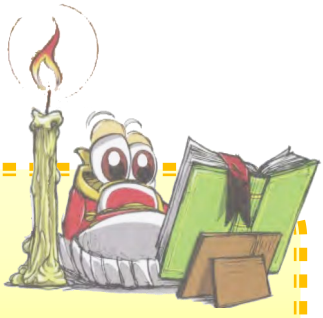
Maria e Giuseppe: un'attesa che genera legami

Focus on

Maria risponde "Si" al Signore perché si fida non solo di Lui, ma anche del suo sposo promesso. Sa di poter contare su Giuseppe, sul suo giudizio assennato: essendo uomo di fede, è abituato ad ascoltare la parola del suo Dio e ad affidarsi a Lui. Lo farà anche questa volta. Dopo incertezze e ripensamenti, Giuseppe ascolta, accoglie la parola del Signore accogliendo Maria nella propria casa e nella propria vita. Attenderanno assieme, uniti da sentimenti simili o contrastanti questa nuova vita che cambierà, come quella di ogni neo genitore, la propria. Maria sa di poter contare sulla forza di Giuseppe e viceversa. Sanno di poter contare l'uno sull'altro, perché il Signore li ha messi l'uno nella vita dell'altro.

obiettivo

Posare l'attenzione sulla forza posseduta dall'unione di due o più persone per affrontare situazioni difficili, come ad es. quella legata alla pandemia, aiutando i ragazzi, a riconoscere la presenza del Signore proprio nelle persone che incontriamo nella nostra vita. Il Suo dono per noi. Pensiamo al legame con i genitori, o con i nonni. Entrambi in modi diversi contribuiscono a confortare, tranquillizzare i ragazzi. Oppure ad un amico/a: quante volte i ragazzi con un ragazzo/a si sentono più sollevati, fortunati, meno soli. Portiamo i ragazzi a ringraziare per questa unione.



Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21]ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Know how

Dopo aver letto o raccontato il vangelo ai bambini , mimare una scenetta individuando i personaggi Giuseppe dormiente, Angelo, narratore e Maria che sarà legata da una sciarpa, un pezzo di stoffa lunga a Giuseppe. In questo modo i bambini dovrebbero capire che il legame tra i due c'è sempre stato. Che entrambi hanno detto si a Dio. Anche se nel vangelo non appaiono assieme.

Materiale necessario

Fantasia ed un pezzo di stoffa/sciarpa da mettere per terra (se in presenza)

Colori e foglio su cui disegnare per bambini elementari (catechesi online)

IV domenica d' Avvento 7/11 anni

Domenica 20 dicembre

Gesù: l'attesa che diventa dono

Focus on

Gesù Bambino è il Dono per eccellenza. Dono che siamo certi arriverà e con la sua luce illuminerà e consolerà da ogni fatica, come è stato per Maria e Giuseppe. Il Dono è superiore a ogni prova e dona forza a vivere i momenti difficili. La nostra vita è costellata di tanti doni che riceviamo fin da piccoli e che sono immagine del grande Dono che è Gesù e che attraverso loro ci aiuta e sostiene.

obiettivo

Scopo dell'incontro è, attraverso il brano della nascita di Gesù che racconta la potenza del Dono, aiutare i bambini a conoscere Gesù come Dono presente nelle loro vite attraverso i tanti doni che ricevono in legami, famiglia, etc ...

Know how

Lettura e racconto del brano della Bibbia a tappe. In ogni tappa piccole attività che aiutano i bambini a interiorizzare quanto ascoltato

Materiali necessari. Candela, Bibbia, album, cartoncino, giallo, forbici,
penna o matita o pennarello scuro per scrivere su cartoncino giallo pennarello blu scuro

Catechista: con candela accesa fa fare il segno della Croce ai bambini e legge il racconto della nascita di Gesù in Luca (Lc 2,1-13)

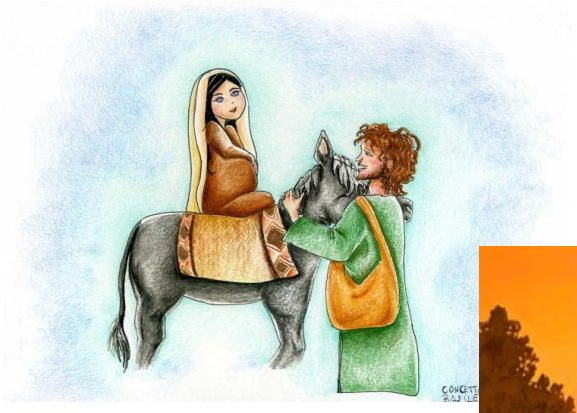
Dopo averlo letto, si fa un istante brevissimo di silenzio e si spegne la candela.

Si procede a raccontare quanto letto con parole proprie, aiutando i bambini a entrare nella scena, a immaginarsela. Il racconto procede a tappe.

"Si Parte"

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Si sottolinea e drammatizza la fatica del percorso verso Betlemme. Condividendo lo schermo, si potrebbero proiettare le immagini per aiutare i bambini a entrare nel racconto. Maria e Giuseppe affrontano un viaggio lungo e faticoso, in mezzo a sassi, Maria è su un asino ma Giuseppe probabilmente no e anche l'asino si sarà stancato, chissà quante notti sono stati all'aperto.



"Non c'è posto per voi"

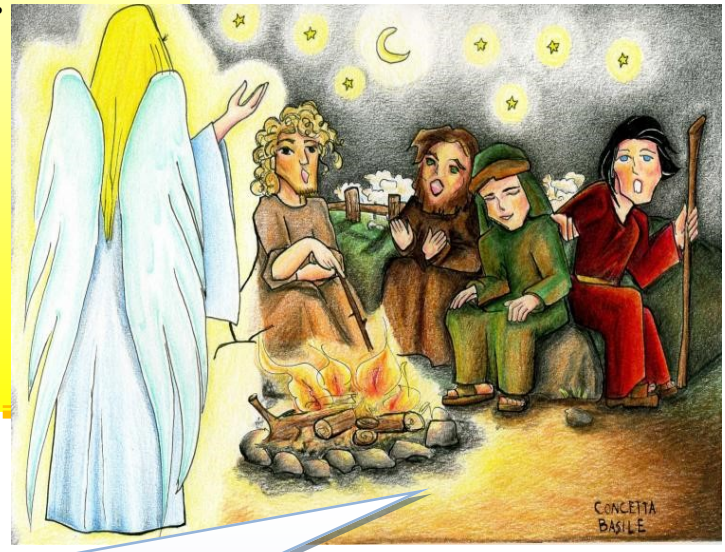
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Nel racconto si cerca di sottolineare come saranno stati tristi e addolorati Maria e Giuseppe nel sentirsi rifiutati, costretti a far nascere il loro figlio dove di solito mangiano gli animali! Gli animali sono stati più accoglienti degli uomini! Siccome la fatica fa vedere tutto scuro, si chiede ai bambini se ricordano un momento difficile in cui tutto sembrava 'nero'.

Dopo che hanno condiviso il momento, si fa loro colorare di blu notte il foglio d'album.

"Vi annuncio una grande gioia"

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge, un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». (da Lc 2,1-13)



Nel racconto si cerca di sottolineare come Gesù sia stato già in quel momento il Dono che ha fatto dimenticare a Maria e Giuseppe ogni fatica. Sebbene nella povertà si sono sentiti ricchissimi per un Dono così speciale! La notte è diventata luminosissima e intorno a loro vi era aria di festa e di grande gioia. Così è per tutti i doni, quelli veri e importanti, che riempiono la nostra vita e la rendono ricca, ci aiutano a dimenticare le fatiche e non ci fanno sentire soli.

Come i pastori sono andati ad adorare e portare i loro doni al piccolo Gesù, noi ora gli presentiamo tutti i nostri doni importanti e veri, quelli che ci permettono di vivere con serenità anche questo periodo in cui dobbiamo stare più a casa e che ci permettono di ringraziare il Signore per tutto quello che ci ha dato.

Caro Gesù,
la mia vita è molto ricca. Io ti ringrazio per Marco, per il papà, ..

La catechista riaccende la candela e i bambini a turno accendono il microfono:

Caro Gesù,
la mia vita è molto ricca. Io ti ringrazio per …

Padre Nostro

Segno della Croce

I bambini ritagliano (vd. modello), aiutati da un adulto lì con loro, delle stelle e su ogni stella scrivono il nome della persona cara che per loro è un dono speciale e importante, che è bello vedere, che li ha aiutati quando hanno fatto fatica.

I domenica d' Avvento
11 - 13 anni

Domenica 29 Novembre

I Magi : un'attesa che diventa ricerca

Focus on

I Re Magi sono in cammino. Sono alla ricerca di qualcosa di bello. Non sarà un viaggio facile, ma la luce della Stella infonde loro la Speranza spingendoli a proseguire.

Anche oggi, stiamo vivendo tutti un periodo un po' buio, ma la fiducia in Dio ci aiuta a non perdere la Speranza. Continuando a affidarci a lui arriverà il giorno in cui, come I Re Magi, saremo pieni di meraviglia.

obiettivo

Comprendere che la nostra vita è un viaggio e che in tutto il percorso Dio non ci abbandona mai, è sempre con noi.

Confrontare il cammino di ricerca dei Magi con il cammino di ognuno di noi in questo periodo di pandemia.

"UNA LUCE BELLISSIMA"

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 9-10)

" Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia."

Ciao Ragazzi, sicuramente avete sentito parlare di noi! Il nostro appellativo “Magi” è di origine persiana, e vuol dire “Sapienti”. Eh sì... conosciamo i libri di sapienza di mezzo mondo anche se non abbiamo lauree. Veniamo da paesi lontani e diversi; soprattutto dalla Mesopotamia e dall’Arabia e siamo onesti e sinceri ricercatori della verità. Da sempre cercavamo tra le stelle il senso della vita finché un giorno venimmo a conoscenza della Sapienza racchiusa nei libri ebraici, in cui si parlava di un Dio diverso dai nostri idoli; un Dio creatore, buono, alleato dell’uomo che libera gli oppressi e dà senso all’esistenza umana. E così ne fummo affascinati. Tra le profezie leggemmo che sarebbe sorta una stella luminosa dalla tribù di Giacobbe in un paese chiamato Betlemme. Così, seguendo strade diverse, ognuno si mise in cammino guidato da quella luce insolita e abbagliante. Infatti, non era una stella fissa, ma si muoveva come una cometa. Ogni tanto scompariva e ci lasciava incerti nella ricerca; poi riprendeva a brillare su di noi. Non potete immaginare la meraviglia che provammo quando le nostre strade si incrociarono e scoprimmo che eravamo alla ricerca dello stesso Bambino. Allora decidemmo di proseguire il cammino insieme perché sarebbe stato più facile e più bello.

RIFLETTIAMO

Ti è mai successo di avere un po’ paura di fare qualcosa, ma poi sentirti contento/a e fiero/a del risultato raggiunto?.....
.....

In questo periodo un po’ particolare, secondo te, a chi potrebbero essere paragonati i Re Magi, tre signori che partono con tanta speranza, nella notte, tra incertezze e ostacoli, alla ricerca di qualcosa che li avrebbe riempiti di meraviglia ? .....

"POST DAL NOSTRO VIAGGIO"

Focus on

I Re Magi sono in cammino. Durante ogni viaggio è necessario portare con noi alcuni oggetti molto significativi.
Nel percorso di ricerca dei Magi, così come nel nostro percorso quotidiano, è importante possedere: la bussola che ci indica il cammino, la torcia che illumina i nostri passi, la borraccia per dissetarci e il sacco a pelo per ristorarci in un "rifugio" caldo e accogliente.

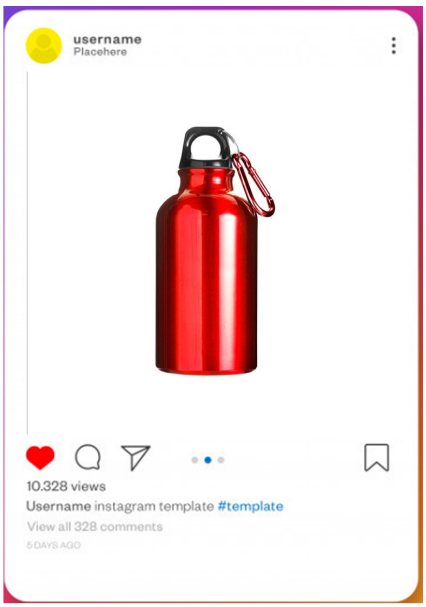
Know how

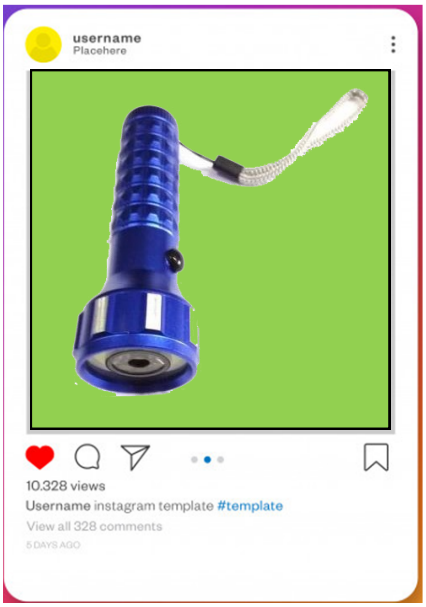
Per ogni oggetto, avete a disposizione due fac-simili di post di Instagram. Uno che rappresenta la foto postata da uno dei Magi e uno la foto postata dal profilo di un medico, di un ricercatore, di un insegnante, di un commesso, di un genitore, di una qualsiasi persona a voi familiare (potete essere addirittura voi stessi) in relazione a questo periodo di pandemia.

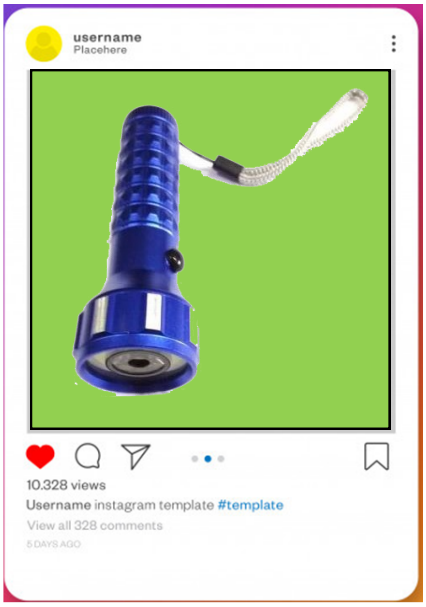
Dopo una breve discussione insieme in cui riflettere sui significati degli oggetti per i magi, possiamo, individualmente o in gruppo, pensare ai parallelismi con il significato degli oggetti per il viaggio delle persone in questo periodo di pandemia.

Attraverso i tag (riferimenti ad altre persone) e gli ashtag (collegamenti e riflessioni personali) che andranno a scrivere sui post, dovranno emergere i significati di quegli oggetti.

Per il sacco a pelo ad esempio: #nonsonosolo (post Re Magi) - #lamiafamiglia (post odierno)







Uno spunto di supporto per la discussione:

IL SACCO A PELO è un rifugio caldo, rappresenta la famiglia che Dio ci ha donato.

LA BORRACCIA contiene l'acqua che disseta, rappresenta il Vangelo, le parole di Gesù.

LA BUSSOLA indica la giusta direzione del nostro cammino, rappresenta le preghiere che facciamo a Dio affinché ci stia sempre vicino.

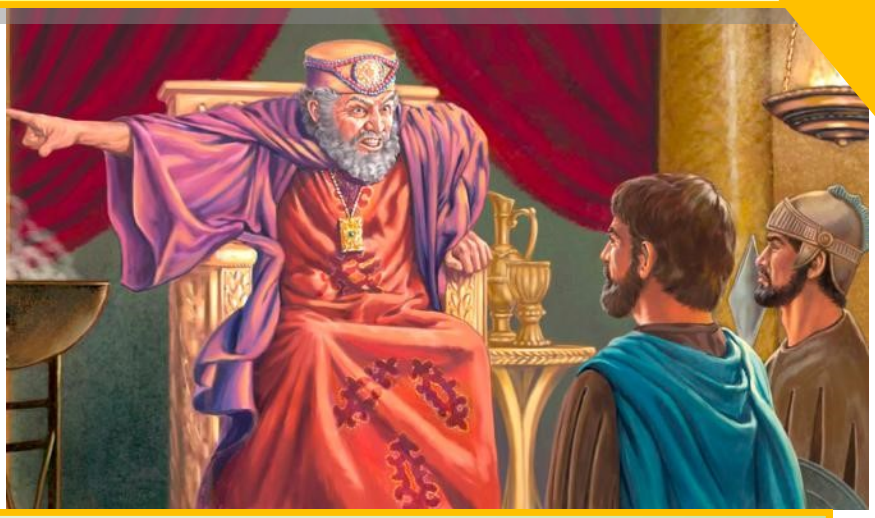
LA TORCIA è la luce che ci guida, rappresenta la speranza in Dio e la consapevolezza che lui vuole solo il meglio per noi.

II domenica d' Avvento 11-13 anni

Domenica 6 dicembre

Re Erode: un' attesa che diventa paura

Focus on



È l'Aprile del 4 a.C e a Gerico re Erode il Grande, dopo sei mesi di lunga e dolorosa malattia, muore. Il suo feretro fu trasportato con grandi onori all'Erodion, palazzo che aveva fatto costruire lui stesso. Le cronache dell'epoca ci dicono che Erode era vestito con un abito di porpora, portava un diadema sul quale era sistemata una corona d'oro e in mano teneva uno scettro in oro zecchino. È per quella corona e quello scettro che Erode ordinò la strage degli innocenti compiendo inoltre vendette e omicidi familiari, con una crudeltà senza limiti. Per questo il popolo lo odiava e godeva di ogni disgrazia che si rovesciava sulla sua corona. Man mano che la morte si avvicinava, nessuno scrupolo di coscienza balenò nell'animo di questo crudele re. Anzi: progettò un'ultima feroce beffa. Egli sapeva che nessuno dei suoi sudditi avrebbe pianto la sua morte e questo non lo poteva sopportare. Allora ordinò alla sorella di riunire a Gerico (dove lui si trovava ammalato e in fin di vita) tutti i potenti del regno, per farli uccidere, appena lui fosse morto affinché tutta la Giudea e tutte le famiglie anche non volendo avrebbero versato lacrime per lui. Per tutta la sua vita Erode fu vittima del proprio egoismo crudele. Incapace di amare, usò potere, soldi e posizione sociale per avere ciò che con i soldi non si può acquistare e per conservare quel potere che tanto bramava. Quando alcuni Magi gli annunciarono la nascita del "re dei Giudei" rimase molto turbato. Erode, da quel momento, non ebbe più pace. Chi voleva spodestarlo dal suo trono? Chi osava minare quelle certezze che lo facevano sentire importante e così grande? Ebbene un bambino avrebbe cancellato tutta questa egemonia, un semplice bimbo indifeso lo avrebbe ucciso nell'orgoglio e nel potere. Ecco che l'attesa di Gesù per Erode diventa paura, paura di perdere se stesso, il proprio orgoglio, il proprio potere … la sua amata corona.

Innanzi alla paura si possono fare due cose : ***fuggire o affrontarla***. Erode decide di affrontarla in un modo terribile e crudele, da questa sua feroce e insensata paura nacque l'idea della strage degli innocenti. Tutti i bambini dai due anni in giù furono uccisi, con la speranza che anche quel bambino perisse. I neonati di Betlemme, con il loro martirio, ci riportano alla insensata paura di un mondo che rifiuta Dio e i suoi prediletti: i bambini.

Che cos'è la paura? C'è chi ha paura del buio, della morte, della folla, di essere abbandonato. C'è chi ha l'incubo dei compiti di matematica. Chi è terrorizzato da ragni o dai topi. Chi dai bulli che lo vessano a scuola. Chi ha paura di non aver chiuso la porta di casa, chi ha paura di ingrassare, chi di invecchiare e chi di parlare in pubblico. C'è chi ha paura della felicità e chi ha paura della paura stessa. ***La paura può essere inconscia*** *e seppellita,* ***oppure possiamo esserne consapevoli****. Come hai letto sopra anche Erode aveva paura; aveva paura di perdere se stesso e il suo potere a causa di un bambino di nome Gesù.*

obiettivo

Scopo dell'incontro è, attraverso la lettura di questo breve dialogo immaginario tra Erode e la sua paura e il testo del vangelo (Mt 2,16), *aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere le proprie paure, affrontarle e capirne il significato più profondo. Gesù può aiutarci a fare ciò perché egli stesso ha vinto le sue paure donandoci la sua vita per una vita più grande.*

Know how

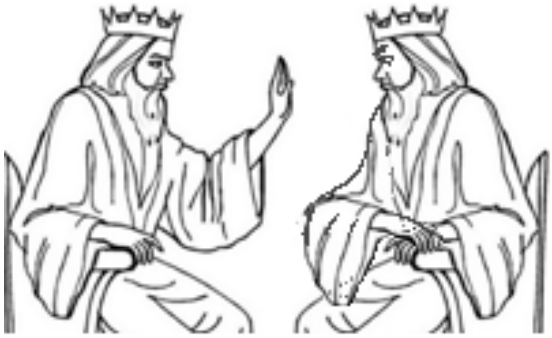
Usando il seguente copione (Dialogo tra Erode e Paura) creare una piccola scenetta teatrale. La/Il catechista provvederà poi alla lettura del passo del vangelo di Matteo e ad una breve riflessione sulle paure e l'importanza di superarle. Infine inviterà tutti a scrivere un breve dialogo tra se stessi e una delle paure che più temono. Tale dialogo potrà essere portato in chiesa e affidato a Gesù durante il momento di raccoglimento precedente l'accensione della seconda candela della corona d'avvento.

"Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, non tornando presso la sua dimora si infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi." ***(Mt 2,16)***

O Santo Bambino Gesù, che diffondi le tue grazie su chi ti invoca, volgi i tuoi occhi a noi e ascolta la nostra preghiera. Ti raccomandiamo le nostre paure e le nostre incertezze. Stendi su di noi la tua mano onnipotente, e proteggici dalle paure di questi tempi.

"Dialogo tra Erode e la sua paura"

Re Erode Devo conoscere di più riguardo a questa "minaccia" alla mia regalità ... Ieri degli uomini dall'Oriente, sapienti e in ricche vesti, che portavano doni preziosi hanno chiesto a me dove fosse il re dei giudei. A me, che sono re Erode!! Non voglio pensare di essere surclassato da un bambino !!!



Paura Attenzione, ricordati che sei tu l'unico re e devi continuare ad esserlo.

Re Erode Devo vederci chiaro... Com'è possibile che un neonato in una mangiatoia possa essere più ricercato di me ? Tutte quelle parole inutili dei profeti ...

Paura Hai detto bene, un neonato mette a rischio il tuo potere, questo non è un bambino normale, mi fa paura … devi agire, ne va del nostro potere !!!

Re Erode Non posso accettarlo, è troppo! La mia regalità viene prima di tutto! Sfrutterò questi uomini per i miei servigi, con astuzia li spingerò a dirmi dov'è questa mangiatoia per poi ...

Paura Bravo, uccidi il bambino solo così potrai tornare alla normalità, l'attesa della sua nascita è motivo di paura per noi due e questa va affrontata in un modo o nell'altro

Re Erode Farò di tutto per tornare ad essere Io l'unico vero re, per rimettermi al primo posto, il posto che è mio per diritto. Così è deciso, non rimane che attendere il ritorno dei Magi ...

Ognuno di noi ha degli incubi, qualcosa che fa tanta **paura** e non sempre riusciamo a gestire davvero le nostre emozioni. **La paura può essere inconscia** e seppellita, **oppure possiamo esserne consapevoli**.

Tu sai davvero di cosa hai paura? Dopo aver letto questo breve dialogo tra Erode e la sua paura, immagina di dialogare con le tue paure cosa ti sentiresti di dire loro?

Se ti va scrivilo in queste poche righe :

Conserva quanto scritto sopra e portalo con te a messa. Affida a Gesù la paura oggetto del tuo dialogo affinché ti possa dare la forza per superarla.

III domenica
d' Avvento
11/13 anni

Domenica 13 dicembre

Maria e Giuseppe: un' attesa che genera legami

Focus on

Maria risponde "Si" al Signore perché si fida non solo di Lui, ma anche del suo sposo promesso. Sa di poter contare su Giuseppe, sul suo giudizio assennato: essendo uomo di fede, è abituato ad ascoltare la parola del suo Dio e ad affidarsi a Lui. Lo farà anche questa volta. Dopo incertezze e ripensamenti, Giuseppe ascolta, accoglie la parola del Signore accogliendo Maria nella propria casa e nella propria vita. Attenderanno assieme, uniti da sentimenti simili o contrastanti questa nuova vita che cambierà, come quella di ogni neo genitore, la propria. Maria sa di poter contare sulla forza di Giuseppe e viceversa. Sanno di poter contare l'uno sull'altro, perché il Signore li ha messi l'uno nella vita dell'altro.

obiettivo

Posare l'attenzione sulla forza posseduta dall' unione di due o più persone per affrontare situazioni difficili, come ad es. quella legata alla pandemia, aiutando i ragazzi, a riconoscere la presenza del Signore proprio nelle persone che incontriamo nella nostra vita. Il Suo dono per noi. Pensiamo al legame con i genitori, o con i nonni. Entrambi in modi diversi contribuiscono a confortare, tranquillizzare i ragazzi. Oppure ad un amico/a: quante volte i ragazzi con un ragazzo/a si sentono più sollevati, fortunati, meno soli. Portiamo i ragazzi a ringraziare per questa unione.

Lettura del Salmo 139. catechista

“Signore tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino ed il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie”

Rispondono i bambini/ragazzi con il salmo 28

“il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha confidato il mio cuore”

Know how

Ai ragazzi si può mostrare la sciarpa e chiedere a cosa o a chi potrebbe servire, quali personaggi potrebbe unire e perché. Dovrebbero giungere alla conclusione: legati perché uniti dalla fede in Dio e in loro stessi.

La catechista racconta che:

Il nome Giuseppe deriva dall’ebraico Josef, che significa aggiungere, accrescere. Quindi possiamo dire che Giuseppe/Josef è colui che aggiunge. Che fa crescere. Contribuirà alla crescita di Gesù assieme a Maria perché si è affidato e fidato di lei e non solo. Partendo da un sogno.

A chi ti sei affidato?

_____

_____

A chi ti senti legato?

_____

Su chi puoi contare per crescere?

_____

_____

_____

puoi condividere le tue risposte se vuoi.

Ringrazia queste persona/e rileggendo i salmi iniziali-

Si può proporre la creazione di un biglietto di auguri natalizio, a forma di sciarpa sui lati della quale verranno scritti i nomi del ragazzo e della persona “legata”.

IV domenica d' Avvento 11/13 anni

Domenica 20 dicembre

Gesù: l'attesa che diventa dono

Focus on

Gesù Bambino è il Dono per eccellenza. Dono che siamo certi arriverà e con la sua luce illuminerà e consolerà da ogni fatica, come è stato per Maria e Giuseppe. Il Dono è superiore a ogni prova e dona forza a vivere i momenti difficili. La nostra vita è costellata di tanti doni che riceviamo fin da piccoli e che sono immagine del grande Dono che è Gesù e che attraverso loro ci aiuta e sostiene.

obiettivo

Scopo dell'incontro è, attraverso il brano della nascita di Gesù che racconta la potenza del Dono, aiutare i bambini a conoscere Gesù come Dono presente nelle loro vite attraverso i tanti doni che ricevono in legami, famiglia, etc ...

Know how

Lettura e racconto del brano della Bibbia a tappe. In ogni tappa piccole attività che aiutano i ragazzi a interiorizzare quanto ascoltato

Materiali necessari. Candela, Bibbia, album, cartoncino giallo, forbici
penna o matita o pennarello scuro per scrivere su cartoncino giallo pennarello blu scuro

Segno della Croce

Con candela accesa si legge il racconto della nascita di Gesù in Luca (Lc 2,1-13). Dopo averlo letto, si fa un istante brevissimo di silenzio e si spegne la candela.

Si procede a raccontare quanto letto con parole proprie, aiutando i ragazzi a entrare nella scena, a immaginarsela. Il racconto procede a tappe.

“Si Parte”

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Come immaginano un percorso duro e faticoso?

.....

.....

.....

Come poteva essere la strada? E la notte?

.....

.....

Che cosa avranno provato Maria e Giuseppe?

.....

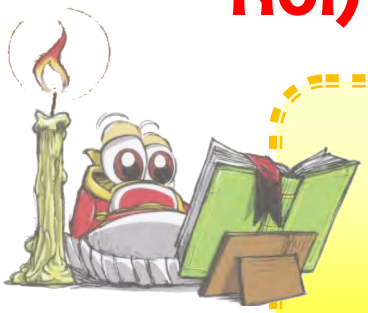
.....

.....

.....

Si sottolinea e drammatizza la fatica del percorso verso Betlemme. Maria e Giuseppe affrontano un viaggio lungo e faticoso, in mezzo a sassi, Maria è su un asino ma Giuseppe probabilmente no e anche l’asino si sarà stancato, chissà quante notti sono stati all’aperto! Condividendo lo schermo, si potrebbero proiettare delle immagini per aiutare i ragazzi a entrare nel racconto, si cercano con loro delle immagini adeguate.

“Non c’è posto per voi”



Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

Maria e Giuseppe sono stati rifiutati, non hanno nessuno che gli aiuti! Devono far nascere il loro figlio dove di solito mangiano gli animali! Gli animali sono stati più accoglienti degli uomini!

Si chiede ai ragazzi di ricordare un momento in cui si sono sentiti soli e impauriti e di condividerlo.

Dopo la condivisione si fa loro colorare di blu notte il foglio d'album

"Vi annuncio una grande gioia"

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge, un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». (da Lc 2,1-13)

Nel racconto si cerca di sottolineare come Gesù sia stato già in quel momento il Dono che ha fatto dimenticare a Maria e Giuseppe ogni fatica. Sebbene nella povertà si sono sentiti ricchissimi per un Dono così speciale! La notte è diventata luminosissima e intorno a loro vi era aria di festa e di grande gioia. Così è per tutti i doni, quelli veri e importanti, che riempiono la nostra vita e la rendono ricca, ci aiutano a dimenticare le fatiche e non ci fanno sentire soli.

I ragazzi ritagliano delle stelle e su ogni stella scrivono il nome della persona cara che per loro è un dono speciale e importante, con cui è bello stare e che li ha aiutati quando hanno fatto fatica.

Come i pastori sono andati ad adorare e portare i loro doni al piccolo Gesù, noi ora gli presentiamo tutti i nostri doni importanti e veri, quelli che ci permettono di vivere con serenità anche questo periodo in cui dobbiamo stare più a casa e che ci permettono di ringraziare il Signore per tutto quello che ci ha dato. Diciamo anche il motivo del ringraziamento

Caro Gesù,
la mia vita è molto ricca. Io ti ringrazio per Marco, il mio amico, perché mi fa ridere; per la mamma, perché mi vuole tanto bene, …

Si riaccende la candela e i ragazzi a turno accendono il microfono pronunciando il loro ringraziamento.

Padre Nostro

Segno della Croce

amen

Alleluia

I Magi: un'attesa che diventa ricerca

I domenica d' Avvento in famiglia 29/11/20

Papà: I Re Magi sono in cammino. Sono alla ricerca di qualcosa di bello. Non sarà un viaggio facile, ma la luce della Stella infonde loro la Speranza spingendoli a proseguire.

Anche oggi, stiamo vivendo tutti un periodo un po' buio, ma la fiducia in Dio ci aiuta a non perdere la Speranza. Continuando ad affidarci a lui arriverà il giorno in cui, come ì Re Magi, saremo pieni di meraviglia.

Mamma: La nostra vita è come un viaggio, ma ci accorgiamo che intorno a noi brillano delle stelle comete che ci guidano e ci danno speranza? In questo periodo vediamo intorno a noi la presenza di Dio? In chi la possiamo trovare?
Cosa cercavano nel loro viaggio i Magi ? Cosa cerca ognuno di noi in questo periodo di pandemia?

"vivi, ama sogna, credi"

Si introduce la preghiera accendendo una piccola candela e facendo il Segno della Croce.

Leggete insieme il brano tratto dall'Udienza Generale sulla Speranza.

In famiglia, ognuno può rappresentare il sogno che coltiva con una foto, un disegno, un elaborato (L'attività può essere svolta individualmente oppure insieme, ad esempio un disegno a più mani, una poesia scritta insieme)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Lettura:

"Non arrenderti alla notte... non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto..... Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, ... perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. ...

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura!..... E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita,... pensa semplicemente che Gesù vive in te……

Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai. "

Papa Francesco

Re Erode: un'attesa che diventa paura

Innanzi al presepe o in una stanza idonea alla preghiera, poniamo davanti a noi una candela per creare atmosfera. Viviamo un breve istante silenzioso e con il segno della croce ci prepariamo a questo momento di preghiera familiare

In questa seconda settimana d'avvento la liturgia si concentra su un momento di riflessione personale e di condivisione familiare delle proprie paure e di come poterle superare. Questo che stiamo vivendo è un periodo d'attesa e di paure. Aspettare un vaccino o una cura efficace, attendere che tutto passi al più presto per tornare alla normalità della vita sono esempi di attese che ad oggi sono anche grandi paure. È importante condividere le proprie paure in famiglia, parlarne è già un primo passo per affrontarle. In questo sussidio vi proponiamo un'attività, da svolgere insieme, composta da tre momenti.

- In silenzio soffermiamoci a pensare alle nostre paure, alla loro origine e agli effetti che queste hanno nella nostra vita quotidiana
- Liberamente doniamo le nostre paure alla nostra famiglia parliamone insieme e sosteniamoci a vicenda affinché queste paure possano venir meno
- Dopo questo momento di riflessione personale e di condivisione recitiamo insieme questa preghiera:

Gesù bambino, ti presento tutte le mie paure: la paura nei confronti degli altri, la paura dinanzi al futuro e a situazioni difficili, la paura di dare una brutta impressione di me stesso. Ti presento tutte le mie insicurezze, i miei dubbi, le mie incertezze, il disprezzo che a volte sento di me stesso e della mia vita. Tu hai detto agli apostoli sul lago di Galilea in tempesta: "Coraggio, sono Io, non temete!". Dillo anche a me e nel mio cuore si placheranno le onde furiose della paura. Sii Tu il mio coraggio, la mia sicurezza, il mio punto d'appoggio, la mia forza di vivere e di agire. Infondi in me il tuo coraggio. Confido e spero in Te.

III domenica d' Avvento in famiglia

13/12/20

Maria e Giuseppe: un' attesa che genera legami

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

si accende una candela, simbolo della nostra preghiera

Un genitore legge il salmo 139:

"Signore tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino ed il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie"

Rispondono i bambini/ragazzi con il salmo 28:

"Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha confidato il mio cuore"

Un genitore o una sorella/ fratello maggiore :

dal vangelo secondo Matteo 1,20:

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21]ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
[24]Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Genitore:

Il nome Giuseppe deriva dall'ebraico Josef, che significa aggiungere, accrescere. Quindi possiamo dire che Giuseppe/Josef è colui che aggiunge, che fa crescere. Contribuirà, infatti, alla crescita di Gesù assieme a Maria perché si è affidato e fidato di lei e non solo. Partendo da un sogno.

A chi ti sei affidato? A chi ti senti legato?

Su chi puoi contare per crescere?

La famiglia pensa a questa/e persone e la/e ringrazia con una breve preghiera:

"Signore sostieni le persone che vacillano, rialza quelle che cadono
sappiamo che sei vicino a chiunque ti invoca con sincerità, ti affidiamo.....(nomi delle persone che vogliamo ringraziare) affinchè continuino ad affiancarci, a condividere esperienze positive e negative ed a essere dono l'uno per l'altro.

Breve istante di silenzio

Recita del padre nostro

Segno della croce e spegnimento della candela, come conclusione dell'incontro.

https://youtu.be/0OG0yEvZ36k

Gesù : l'attesa che diventa dono

IV domenica d' Avvento In famiglia

20/12/20

I genitori con il figlio si trovano intorno alla Bibbia con la candela accesa, possibilmente vicino al presepio.

Con la candela sempre accesa, i bambini o ragazzi ascoltano il Vangelo ed il commento dei genitori poi rivolgono le domande ad almeno un genitore e ne ascoltano il racconto che riguarda la loro nascita, guardando, se possibile, anche delle foto del periodo della gravidanza, della nascita e/o arrivo in famiglia. Sarebbe importante che il racconto si concludesse con un motivo di gratitudine rivolto al figlio e il figlio ringraziasse i genitori per dei motivi precisi (es. 'mi volte bene, non mi fate mancare nulla, mi avete perdonato quando ho rotto ...').

Genitore: Gesù Bambino è il Dono per eccellenza. Dono che siamo certi arriverà e con la sua luce illuminerà e consolerà da ogni fatica, come è stato per Maria e Giuseppe. Il Dono è superiore a ogni prova e dona forza a vivere i momenti difficili. La nostra vita è costellata di doni che sono i tanti volti che ci vogliono bene a partire da quelli della nostra famiglia. Il Signore Gesù, Dono per tutti noi, ce li ha regalati per dirci quanto ci vuole bene e ha donato noi stessi come dono per loro.

Tutti : Nel nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo amen

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2]Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. [3]Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. [4]Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. [5]Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. [6]Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7]Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. [9]Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, [10]ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11]oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. [12]Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Genitore: Gesù ha consolato e donato una gioia straordinaria a Maria e Giuseppe che erano affaticati e, possiamo pensare, anche preoccupati per il dover far nascere il loro primo figlio in una mangiatoia, dove stavano gli animali. Nessuno li aveva accolti! Il viaggio era stato lungo ma ora la nascita di un figlio fa dimenticare tutto, per di più un figlio così straordinario, se anche gli angeli parlano di lui e degli sconosciuti pastori vengono ad adorarlo.

Figli: Anche voi genitori avete aspettato a lungo la nostra nascita.

Avete avuto dei momenti in cui eravate preoccupati?

Come vi siete sentiti quando siamo nati?

<u>Il bambino</u> sceglie una foto e la mette nel presepio o, in mancanza di questo, sulla cima dell'albero di Natale. Alternativa: fare un disegno di quello che ha sentito riguardo al suo arrivo in famiglia.

<u>Per i ragazzi</u> : dopo un momento più spontaneo e libero, i genitori 'dettano' la sintesi di quanto vissuto ai figli, che lo riportano su un foglio protocollo, curando la scrittura e arricchendolo con dei colori. Il foglio rimane come tesoro prezioso per il figlio e viene arrotolato come una pergamena e il rotolo chiuso con un nastrino.

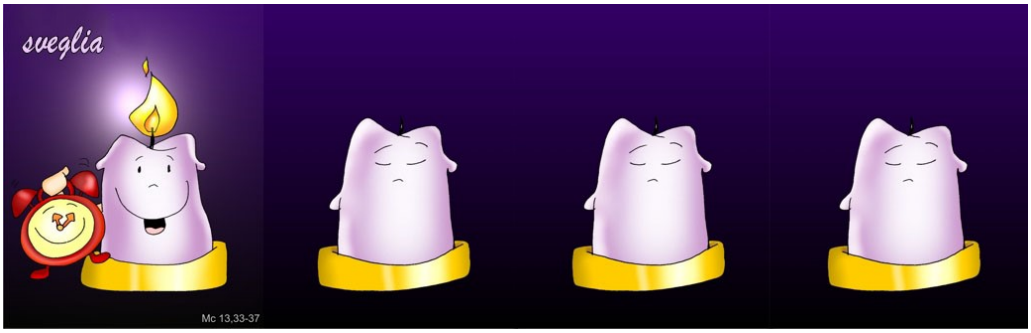
Il ragazzo mette il rotolo nel presepio o, in mancanza di questo, sulla cima dell'albero di Natale perché sia bene in vista.

Tutti insieme recitano il Padre Nostro di fronte al presepio, se presente, o comunque con candela accesa e Bibbia aperta sul brano letto.

Padre Nostro
Segno della Croce

Domenica 29 Novembre

I Magi: un'attesa che diventa ricerca



Ambientazione:

Turibolo di fattezze orientali all'interno del quale viene posizionata una candela bianca, posizionato vicino altare. Testimonia la ricerca.

All'accensione della corona d'Avvento :

Accendiamo la prima candela simbolo di un'attesa attiva, non passiva, alla costante ricerca di un riferimento, sempre in cammino.

Oggetto simbolo:

I Re Magi sono in cammino. Durante ogni viaggio è necessario portare con noi alcuni oggetti molto significativi. In questo percorso è importante avere con sé: la bussola che ci indica il cammino, la torcia che illumina i nostri passi, la borraccia per dissetarci e il sacco a pelo per ristorarci in un "rifugio" caldo e accogliente.

LA TORCIA:

la Speranza in Dio

(la luce che illumina i nostri passi)

All’accensione della candela della corona di avvento, depositare l’ immagine nel luogo precedentemente deciso con il celebrante.

LA BORRACCIA:

il Vangelo

(l’acqua che disseta)

LA BUSSOLA:

le nostre preghiere

(chiediamo a Dio di indicarci il cammino)

IL SACCO A PELO:

la famiglia che Dio ci ha donato

(un “rifugio” caldo e accogliente)

Domenica 6 dicembre

Re Erode: un' attesa che diventa paura

Ambientazione:

lucerna grande appesa al muro (dovrebbe essercene una in ogni chiesa) dietro la balaustra. Apparirà leggermente lontana dalle altre candele a testimoniare che la paura allontani.

All'accensione della corona d'Avvento :

Prima dell'accensione della seconda candela della corona d'avvento, pensiamo intensamente alle nostre paure e a ciò che ci rattrista.

la candela di questa settimana è posta volontariamente lontana dalle altre. Testimonia la paura di perdere potere, di perdere le proprie sicurezze e certezze: una paura che allontana.

Possa questa candela che ci accingiamo ad accendere illuminare le nostre paure dandoci la forza di cancellarle per sempre.

Oggetto simbolo:

Durante il momento di raccoglimento precedente l'accensione della seconda candela della corona d'avvento, consegniamo a Gesù il breve dialogo tra se stessi e una delle paure che più si temono, scritto durante l'attività catechistica.

Domenica 13 dicembre

Maria e Giuseppe: un' attesa che genera legami

Ambientazione:

Piccolo presepe stilizzato in cui la candela rosa della terza settimana copre Gesù, non essendo ancora nato e non dovendo prevaricare sul legame Giuseppe- Maria. Verrà posizionato su un supporto vicino turibolo

All'accensione della corona d'Avvento :

accendiamo la candela che testimonia il legame nato da un'attesa generatrice di fiducia reciproca, fiducia nel futuro con speranza.

Oggetto simbolo:

Una sciarpa

oppure

Statuine di Giuseppe e Maria

Domenica 20 dicembre

Gesù: l'attesa che diventa dono

IV domenica d' Avvento In chiesa

Ambientazione:

In una scatola viene posta una candela bianca a simboleggiare il dono-Gesù.
Posizione vicino presepe

All'accensione della corona d'Avvento :

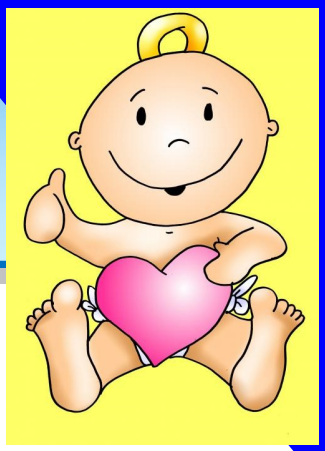
L'attesa diventa dono. Accendiamo la candela per illuminare il nostro cammino verso l'attesa che si trasformerà in un dono prezioso: Gesù.

Oggetto simbolo:

Portiamo vicino alla mangiatoia del presepe un disegno che rappre-senti la nostra nascita

Oppure il suo racconto scritto il racconto scritto

Preghiera del giorno di Natale



DONIAMO UNA PREGHIERA

Il dono, per essere vero, è qualcosa di pensato per la persona a cui si vuole regalare ed è fatto col cuore. Per questo ha un valore inestimabile.

Oggi vogliamo pensare ad una persona seduta con noi a tavola e, scrivendo una breve preghiera nel pacchetto, gliela doniamo dopo averla letta ad alta voce.

Accendiamo le candele della corona d'Avvento (se ce l'abbiamo in casa) o una candela.

Facciamo il segno della croce

A turno leggiamo e doniamo la nostra preghiera.

Caro Gesù bambino,

ti prego per.....
perché
.....
.....
.....
.....
.....

Caro Gesù bambino,

ringrazio.....
perché
.....
.....
.....
.....
.....

Domenica 29 novembre

I Magi: un'attesa che diventa ricerca

MODULO SPIRITUALITA'

Entriamo in una stanza o in luogo idoneo alla preghiera. Poniamo davanti a noi una candela e una piccola icona o un crocifisso. Viviamo alcuni istanti di silenzio e ci prepariamo alla preghiera.

Invocazione

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

Frère Pierre-Yves di Taizé

Testo Biblico Mt 1,1-2

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusa-
lemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo
venuti per adorarlo».

Commento

La ricerca. I magi desiderano nel loro cuore incontrare il Messia, il Signore. Questo desiderio non rimane un pio proposito ma diventa ricerca, cammino. I magi rappresentano una fede dinamica, una fede che si mette in moto per uscire dai propri schemi per andare verso il Messia.

La stella. I magi nel loro cammino hanno una guida: la stella. Questo ci dice che non si può camminare da soli, senza bussola, senza orientamento. Nel loro cammino i Magi incontrano anche Erode che prova ad indicare loro un'altra direzione con l'inganno. Le loro certezze e i loro punti di riferimento, però, fanno in modo che essi non cadano nella "trappola" del Re.

Domande

Le domande che seguono possono aiutare ad interiorizzare la Parola e farla diventare parte della nostra vita.

Come vivo la mia fede? Riesco ad uscire e mettermi in cammino?

Ho una/alcune stelle che guidano la mia vita? Quali sono?

Conclusione

Al termine della preghiera siamo invitati a prendere un piccolo *proposito* per provare a vivere quanto abbiamo ascoltato.

Concludiamo recitando il *Padre Nostro*.

MODULO CATECHESI

Questo modulo ha l'intento, partendo da alcuni testi ufficiali, di aiutare i gruppi di catechisti a riflettere sui propri modi di vivere la catechesi e su quali potrebbero essere i cambiamenti possibili. E' raccomandabile che questo modulo non sia vissuto individualmente ma condiviso con tutto il gruppo catechisti. Visto il particolare periodo si può ipotizzare una condivisione online o tramite messaggi.

Testo

Unica è la missione che Gesù risorto ha affidato alla sua Chiesa, ma essa è multiforme nel suo esercizio, in base alle persone e agli ambiti a cui essa si rivolge. La *missio ad gentes* è il paradigma dell'azione pastorale della Chiesa; essa si rivolge a "popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi. Su questo paradigma, la Chiesa è oggi chiamata a porsi in stato di missione permanete in tutto il mondo e a trasformare ogni sua azione in prospettiva missionaria. In questa rinnovata consapevolezza della sua vocazione, la Chiesa ripensa anche la catechesi come una sua opera in uscita missionaria. Per questo motivo, essa sarà disponibile a mettersi alla ricerca dei richiami di verità che già sono presenti in diverse attività umane, nella fiducia che Dio è misteriosamente in azione nel cuore dell'uomo ancora prima che questi sia raggiunto esplicitamente dal Vangelo. In questo senso, saprà farsi vicina agli uomini del nostro tempo, affiancandosi al loro cammino lì dove essi si trovano. La catechesi, inoltre, forma alla missione, accompagnando i cristiani nella maturazione di atteggiamenti di fede e rendendoli consapevoli del loro essere *discepoli missionari,* chiamati a partecipare attivamente all'annuncio del Vangelo e a rendere presente il regno di Dio nel mondo: "l'intimità della chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria". *Dal Direttorio per la Catechesi n° 49-50.*

Domande per la riflessione

Una catechesi che si mette in ricerca! Questo è quanto auspica il direttorio facendo proprie le tanto famose parole di Papa Francesco "Chiesa in uscita". Una catechesi che "esce" è una catechesi che "abbandona" le proprie aule e i propri incontri "tradizionali" per andare lì dove ci sono i ragazzi e le famiglie. Possono essere tante le forme di una catechesi in "uscita".

Nella mia comunità pastorale come viviamo la catechesi? E' solo una catechesi "arroccata" nelle aule o è in uscita? Quali esperienze di "catechesi in uscita" abbiamo vissuto? Quali potremmo, soprattutto in questo tempo, sperimentare?

Domenica 6 dicembre

Re Erode: un'attesa che diventa paura

MODULO SPIRITUALITA'

Entriamo in una stanza o in luogo idoneo alla preghiera. Poniamo davanti a noi una candela e una piccola icona o un crocifisso. Viviamo alcuni istanti di silenzio e ci prepariamo alla preghiera.

Invocazione

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,
e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.
Dal Messale

Testo Biblico Mt 1,1-8

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». **3** All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4** Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. **5** Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:
6 *E tu, Betlemme*, terra di Giuda,
non sei davvero *il più piccolo capoluogo di Giuda:*
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele».
7 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella **8** e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Commento

La paura e l'inganno. Questi due termini, credo, possano riassumere bene il sentimento provato da Erode all'annuncio da parte dei Magi della nascita di Gesù. Prima di tutto paura di avere un altro re, un concorrente che possa toglierli il trono e il potere. Paura di veder frantumate tutte le sue certezze e sicurezze sulle quali basava la sua vita e la sua felicità. Questa paura genera poi un altro sentimento pericoloso quello di individuare nell'altro non il prossimo ma il nemico, il concorrente, il rivale.
Tutto questo porta Erode a dover ricorrere all'inganno e alla menzogna per poter "risolvere" le sue paure.

Domande

Mi è mai capitato di vedere nell'altro non un prossimo ma un rivale, un concorrente da sconfiggere? Ho dovuto ricorrere alla menzogna e all'inganno per non affrontare le mie paure?

Conclusione

Al termine della preghiera siamo invitati a prendere un piccolo *proposito* per provare a vivere quanto abbiamo ascoltato.

Concludiamo recitando il *Padre Nostro*.

MODULO CATECHESI

Questo modulo ha l'intento, partendo da alcuni testi ufficiali, di aiutare i gruppi di catechisti a riflettere sui propri modi di vivere la catechesi e su quali potrebbero essere i cambiamenti possibili. E' raccomandabile che questo modulo non sia vissuto individualmente ma condiviso con tutto il gruppo catechisti. Visto il particolare periodo si può ipotizzare una condivisione online o tramite messaggi.

Testo

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr *Gv* 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (*Rm* 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismi, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: «Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa».[65]

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (*2 Cor* 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica. Non lasciamoci rubare la speranza! dall'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium n° 84-85

Domande per la riflessione

Spesso negli incontri tra catechisti si rischia di respirare un'aria di sconfitta e di rassegnazione che genera inevitabilmente pessimismo e scoraggiamento. Il testo riportato ci invita a vincere questo atteggiamento, a non farci schiacciare dai problemi e dagli insuccessi e a non farci togliere la bellezza e la gioia dell'annuncio!

Quali sono le più grandi difficoltà che incontro nella catechesi e che mi scoraggiano?

Come posso trasformale in risorse e occasioni di crescita per me e per i miei ragazzi?

Domenica 13 dicembre

Maria e Giuseppe: un' attesa che genera legami

MODULO SPIRITUALITA'

Entriamo in una stanza o in luogo idoneo alla preghiera. Poniamo davanti a noi una candela e una piccola icona o un crocifisso. Viviamo alcuni istanti di silenzio e ci prepariamo alla preghiera.

Invocazione

Dio di infinita grandezza,
che affidi alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare agli uomini l'annunzio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola,
accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi in ogni parte della terra. *dal Messale*

Testo Biblico Mt 1, 18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. [20] Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21] ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". [22] Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
23 *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa *Dio con noi*. [24] Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; [25] senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Commento

Giuseppe probabilmente aveva altri progetti per il suo futuro, per la sua sposa. Ma all'improvviso tutto cambia e lui si trova di fronte ad un bivio: ripudiare Maria (cosa che la religione avrebbe permesso) o prenderla con sé. Egli, incoraggiato dall'angelo, opta per la seconda scelta e accoglie Maria prendendola con sé. Insieme Giuseppe e Maria condividono la loro "avventura", questa unione tra loro sarà tale da poter affrontare tutte le difficoltà che la vita li riserberà (ricordiamo solamente la fuga in Egitto). La figura di Giuseppe ci aiuta a comprendere l'importanza e anche la bellezza del prendersi carico degli altri. L'essere comunità, l'essere famiglia è questo: prendersi cura gli uni degli altri, non scappare dalle difficoltà e dalle fatiche ma portarle insieme. Solo questo può generare legami saldi e fecondi.

Domande

Davanti alle difficoltà e ai dubbi come reagisco? Scappo o condivido con gli altri?

Riesco a prendermi cura dei membri della mia famiglia e della mia comunità? Quali fatiche vivo nel farlo?

Conclusione

Al termine della preghiera siamo invitati a prendere un piccolo *proposito* per provare a vivere quanto abbiamo ascoltato.

Concludiamo recitando il *Padre Nostro*.

MODULO CATECHESI

Questo modulo ha l'intento, partendo da alcuni testi ufficiali, di aiutare i gruppi di catechisti a riflettere sui propri modi di vivere la catechesi e su quali potrebbero essere i cambiamenti possibili. E' raccomandabile che questo modulo non sia vissuto individualmente ma condiviso con tutto il gruppo catechisti. Visto il particolare periodo si può ipotizzare una condivisione online o tramite messaggi.

Testo

La Chiesa annuncia il Vangelo alla famiglia. La comunità cristiana è famiglia di famiglie ed è essa stessa famiglia di Dio. Comunità e famiglia sono, l'una per l'altra, un costante e reciproco riferimento: mentre la comunità riceve dalla famiglia una comprensione della fede immediata e legata con naturalezza alle vicende della vita, la famiglia a sua volta riceve dalla comunità una chiave esplicita per rileggere nella fede la propria esperienza. Consapevole di questo nesso profondo, la Chiesa, nella sua premura evangelizzatrice, annuncia il Vangelo alle famiglie, facendo sperimentare che esso è "gioia che riempie il cuore e la vita intera, perché in Cristo siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento".

Nel tempo attuale, la catechesi con le famiglie è attraversata dal *kerigma* perché anche davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio, che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario, e deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice. Inoltre, nella dinamica della conversione missionaria, la catechesi con le famiglie è caratterizzata da uno stile di umile comprensione e da un annuncio concreto, non teorico e sganciato dai problemi delle persone. La comunità, nel suo impegno evangelizzatore e catechistico indirizzato all'interno delle famiglie, realizza percorsi di fede che le aiutino ad avere coscienza chiara della propria identità e missione: le accompagna e le sostiene, perché, nel loro compito di trasmissione della vita, le aiuta nell'esercizio del loro originario compito educativo e promuove un'autentica spiritualità familiare. In tal modo, la famiglia è resa consapevole del suo ruolo e diventa nella comunità e insieme ad essa, soggetto attivo dell'opera di evangelizzazione. DAL DIRETTORIO PER LA CATECHESI N° 229-230.

Domande per la riflessione

La famiglia come "soggetto attivo" della vita della comunità e della parrocchia. Dovrebbe essere questa la preoccupazione della catechesi alle famiglie, renderle soggetti attivi. Spesso, però, rischiamo di "riempire" le famiglie di contenuti, conferenze, incontri senza mai davvero "farci prossimi" e camminare con loro.

Nella mia Comunità Pastorale esiste una catechesi per le famiglie? In cosa consiste? È, a mio avviso, efficace? Quali strade potremmo percorrere?

Domenica 20 dicembre

Gesù: l'attesa che diventa dono

MODULO SPIRITUALITA'

Entriamo in una stanza o in luogo idoneo alla preghiera. Poniamo davanti a noi una candela e una piccola icona o un crocifisso. Viviamo alcuni istanti di silenzio e ci prepariamo alla preghiera.

Invocazione

Vieni, o Spirito Santo,
discendi su di noi,
come un giorno scendesti su Maria
e sugli Apostoli.
Rendici una Chiesa sempre più configurata a Gesù,
innamorata di Lui e sua discepola,
docile alla sua Parola,
che lo segue con amore,
nell'accettazione piena del volere del Padre,
per la salvezza dei fratelli.

Testo Biblico Lc 2,8-20

8 C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo
la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di
luce. Essi furono presi da grande timore, 10 ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una
grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è
Cristo Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una man-
giatoia". 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
14 "Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".
15 Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo
dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conosce-
re". 16 Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangia-
toia. 17 E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. 18 Tutti quelli che udiva-
no si stupirono delle cose dette loro dai pastori. 19 Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore. 20 I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che
avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Commento

Contempliamo la scena: Gesù è in mezzo a Giuseppe e Maria. Quel bambino, deposto in una mangiatoia, è un dono grande, il dono più grande. Dono di Dio all'umanità, a tutti gli uomini dal primo all'ultimo. Il dono è qualcosa di gratuito e inatteso che da' gioia nei momenti anche più tristi e bui. Oggi, tempo nel quale viviamo al buio a causa dell'attuale pandemia mondiale, siamo invitati a riscoprire il dono di Gesù. La sua presenza, il suo aiuto, il suo sostegno.

Domande

Nei momenti difficili riesco a trovare ristoro e aiuto in Dio e nella preghiera?

Conclusione

Al termine della preghiera siamo invitati a prendere un piccolo *proposito* per provare a vivere quanto abbiamo ascoltato.
Concludiamo recitando il *Padre Nostro*.

MODULO CATECHESI

Testo

La preghiera è anzitutto dono di Dio; infatti in ogni battezzato "lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili". La catechesi ha il compito di educare alla preghiera e nella preghiera, sviluppando la dimensione dell'esperienza cristiana. È necessario educare a pregare con Gesù Cristo e come lui: "imparare a pregare con i medesimi sentimenti con i quali Egli si rivolgeva al Padre: l'adorazione, la lode, il ringraziamento, la confidenza filiale, la supplica, l'ammirazione per la sua gloria. Questi sentimenti si riflettono nel *Padre nostro*, la preghiera che Gesù insegnò ai discepoli e che è modello di ogni preghiera cristiana. Quando la catechesi è permeata da un clima di preghiera, l'apprendimento di tutta la vita cristiana raggiunge la sua profondità.

Questo compito implica l'educazione sia alla preghiera personale sia a quella liturgia e comunitaria, iniziando alle forme permanenti di preghiera: benedizione e adorazione, domanda, intercessione, azione di grazie e lode. Per raggiungere questi scopi esistono alcune vie consolidate: la lettura orante della sacra Scrittura, in particolar modo attraverso la liturgia della ore e la lectio divina; la preghiera del cuore chiamata preghiera di Gesù, la venerazione della Beata Vergine Maria grazie alle pratiche di pietà come il santo Rosario, le suppliche, le processioni, ecc… DAL DIRETTORIO PER LA CATECHESI N° 86-87.

Domande per la riflessione

La preghiera e i sacramenti sono un dono. Spesso però rischiamo di viverli e di farli vivere come impegno e non come dono da accogliere e scoprire.

Quali sono i momenti di preghiera nella nostra comunità pastorale? Abbiamo dei momenti specifici perché bambini e famiglie possano imparare a pregare?

Cosa potremmo proporre?

Buon Natale

Hanno contribuito
alla realizzazione
di questo sussidio:

Beltrame Paola,

Bovolenta Elena,

Catta Silvia,

Passera Andrea,

Pasteris Sara,

Schillaci Onofrio

Paola Foglia Iè